



JAN HUS

“Figliola, ascolta”

*Dalla Riforma suggestioni
per donne e uomini di ieri e di oggi*

Paoline, Milano 2022,
pp. 208, € 30,00

La vicenda umana di J. Hus, conclusasi con la condanna al rogo come eretico al Concilio di Costanza del 1415, è una delle pagine buie della storia della Chiesa. Grazie al clima nuovo di apertura ecumenica e di riconoscimento degli errori inaugurato al Concilio Vaticano II, c'è stato un cammino di purificazione della memoria e di superamento tanto di pregiudizi quanto di esaltazioni o appropriazioni nazionalistiche e confessionali. In tale orizzonte si colloca questa prima edizione italiana dello scritto di Hus *Figliola (Dcerka)*, volta a «far conoscere meglio una figura di riformatore fondamentale per la nazione boema e rilevante per la storia della Chiesa e della spiritualità cristiana» (43). In realtà il testo non si limita solo a editare questo scritto (cf 73-132) ma presenta anche una breve antologia di lettere (cf 133-176) precedute da due saggi introduttivi e una bibliografia, e seguiti da importanti indici (scritturistico, onomastico, analitico, cg 177-204). Il primo e più ampio saggio rappresenta l'introduzione generale del testo (cf 7-43). In essa S. Cavallotto anzitutto ripercorre a grandi linee la vicenda biografica di Hus. La storia umana e intellettuale di Hus può essere compresa solo se collocata nel contesto storico del suo tempo, un tempo segnato anzitutto dalla grande crisi della cristianità europea con la cattività avignonese e ancor di più con la decadenza dei costumi, il dilagare di simonia e nepotismo, attaccamento al denaro e piaga della vendita delle

indulgenze, gerarchia mondanizzata, tutti fenomeni che toglievano fiducia alla gerarchia e allontanavano i fedeli dalla Chiesa. È in questo contesto che Hus esercita il ministero della docenza in università e della predicazione nella cappella di Betlemme a Praga dove tiene sermoni in cui insiste sulla verità presente nella Parola di Dio da tradurre nell'azione e difendere con la vita. Cavallotto ricostruisce a grandi linee anche la teologia di Hus. Anzitutto la sua ecclesiologia, debitrice in larga misura alle idee di J. Wyclif, che prospettava il recupero di una Chiesa nella quale non è la gerarchia a costituirne il fondamento e a garantirne l'unità, ma solo l'amore predestinato di Cristo. Facendo sue le idee di Wyclif ma anche distanziandosene (ad esempio sulla presenza reale di Cristo nel sacramento), Hus tuttavia mette al centro del suo impegno riformatore la crescita spirituale dei fedeli nell'ubbidienza al Vangelo, attribuendo un ruolo centrale alla verità (più che all'autorità) che è Cristo e al rimanere coerenti con la Scrittura, la Tradizione e la coscienza. Hus è influenzato e si colloca nella grande corrente riformatrice operante già nel sec. XIV; non sorprende in tal senso la celebrazione che fece Lutero di Hus quanto si confessò hussita alla disputa di Lipsia del 1519 e ne promosse la conoscenza del pensiero e delle opere. Dopo l'introduzione generale abbiamo l'introduzione all'opera edita di A. Žáková (cf 45-65). Due le particolarità di *Figliola* redatta tra il 1412

e il 1414, quando Hus esiliato predica alle beghine: l'essere un'opera rivolta a un pubblico esclusivamente femminile che non si limita a dare i classici consigli medievali sul ruolo delle donne, e il fatto che sia un libro scritto in volgare ceco (che purtroppo l'ha reso poco noto al di fuori della Cechia). Scritto con stile oratorio, «*Figliola* trasmette la visione di una religiosità vissuta personalmente, come rapporto privilegiato con Dio nell'interiorità della propria anima» (52). Nel testo emerge un'antropologia che riconosce la miseria del mondo e assegna un ruolo centrale alla coscienza, il luogo in cui avviene la conoscenza di sé stessi che è fondamentale ai fini della salvezza: Dio ha impresso sé nell'anima umana, inabita nella persona e dunque conoscere sé vuol dire conoscere Dio. In un tempo di totale marginalità delle donne «un trattato di spiritualità e antropologia dedicato alle donne e sulle donne, o lettere in cui esse sono più volte nominate o di cui esse stesse sono le destinatarie, diventano segni importanti» (63). *Figliola* si compone di dieci capitoli e un epilogo. Il primo tratta il conoscere se stessi apprendendosi a immagine di chi siamo stati creati; agostinianamente le tre facoltà memoria, ragione e volontà, ci

dicono che l'anima è creata simile a Dio e che la ragione ha il primato sulle altre facoltà. Segue poi l'invito a conoscere la propria coscienza. Dalla conoscenza di sé deriva il riconoscimento della miseria della vita terrena dove miseria vuol dire carenza di bene ovvero non conoscere Dio correttamente; a tentare l'uomo sono Dio, che lo fa sempre per il bene, l'anima e il diavolo. A come difendersi dalla tentazione del diavolo Hus dedica buona parte dell'ampio capitolo IV (cf 101-107). Il capitolo V invita a conoscere i tre nemici che lottano contro l'anima per vincerla: corpo, mondo e diavolo. Alla corretta penitenza, che consiste nel pentimento dei peccati e nell'aver la volontà di non compierne più, è dedicato il capitolo VI. Gli ultimi tre capitoli invitano il VII a prendere coscienza della dignità e della grandezza dell'anima umana, l'VIII a rivolgere il pensiero assiduamente al giudizio finale, il IX a considerare la felicità che risiede nel regno dei cieli e nella vita eterna. Il X – a mo' di sintesi – è l'invito ad amare il Signore sopra ogni cosa come il bene assoluto. Apprezziamo questa pubblicazione che ci rende più familiare la figura del riformatore boemo.

Antonio Sabetta



JEAN GRONDIN

La bellezza della metafisica

Saggio sui suoi pilastri ermeneutici

Queriniana, Brescia 2022

pp. 168, € 19,00

Il saggio di Jean Grondin, filosofo canadese e autorevole studioso di Kant, Heidegger e Gadamer, costituisce un'appassionata riflessione sull'attualità della

metafisica e sui suoi fecondi rapporti con la tradizione ermeneutica. Le pagine conclusive del volume, oltre a ribadire che «una metafisica senza ermeneutica è cieca e un'er-